



La televisione a colori sarà presto un fatto compiuto. In Inghilterra, dove un esperimento eseguito per l'incoronazione di Elisabetta diede ottimo risultato, si è

studiato un sistema che permette di ricevere programmi a colori anche sui normali teleschermi. Nella pagina di fronte, in alto: Una trasmissione sperimentale.

PRONTO il telecolore

Anche l'Inghilterra, sull'esempio dell'America, sta per avere la televisione a colori. L'inizio di regolari trasmissioni su scala nazionale è previsto soltanto fra un paio di anni, ma i problemi tecnici sono già stati ingegnosamente risolti.

di CYRIL RAMSAY JONES



Londra, giugno

Chi ha visto alla televisione lo spettacolo dell'Incoronazione della Regina Elisabetta, pensi quale meraviglioso effetto avrebbe avuto la cerimonia se fosse stata ripresa a colori. Per dir la verità, una parte di essa fu effettivamente trasmessa a colori, per conto di una Società privata, nell'Ospedale di Great Ormond Street, dove più di cento bambini ricoverati e le loro infermiere videro alcuni momenti della cerimonia appunto a colori naturali. Questo, che per l'Inghilterra fu il primo spettacolo televisivo del genere in « presa diretta » e in esterno, fu accolto con enorme interesse.

A New York, parte dell'emissione regolare è già consacrata a un tal genere di riprese. Il 16 dicembre scorso, la Commissione Federale delle Comunicazioni, che controlla tutte le attività radiofoniche, tolse le restrizioni sul colore imposte durante la guerra in Corea. Il giorno seguente la *Columbia Broadcasting System* presentò un programma indipendente a colori. Il 20 dicembre la sua grande rivale, la *National Broadcasting Company*, trasmise a colori *Amahl e gli ospiti notturni* offerto da una ditta commerciale. Questo fu, si può ben dire, il primo di importanti lavori televisivi realizzati col nuovo sistema. Per quest'anno la stessa Compagnia annuncia una serie di lavori a colori e in bianco e nero. Non è quindi lontano il momento in cui il colore in televisione acquisterà la stessa diffusione raggiunta dal cinema.

Sarà l'America ad adottare il « tutto a colori » televisivo? A questo interrogativo sembra si possa rispondere affermativamente, per quanto la situazione piuttosto tesa, creata dalla spietata concorrenza nel campo della TV, lasci prevedere un lancio piuttosto difficile. Lo stato d'animo di produttori, ideatori e di quanti sono in qualche modo interessati ai problemi della televisione è tale, come dice Alistair Cook che « tutti sono piuttosto allarmati, temendo di essere superati da altri con metodi più avanzati ». Sul mercato comunque sono già stati immessi i nuovi apparecchi per tale serie di program-

mi a colori ad un prezzo oscillante tra le 240 e le 340 sterline, cifre che non impediranno certo agli americani, fanatici di questi spettacoli, di formare un nuovo e folto pubblico anche per la TV a colori.

In Inghilterra invece si va un po' più cauti, per quanto non lo si possa attribuire ad uno stato di inferiorità dal lato tecnico rispetto agli americani. Ci è stata data conferma di questa nostra posizione dal Direttore del Laboratorio di Ricerche della *Pye & Co.* di Cambridge. Egli ha detto infatti che per i nostri tecnici il colore alla TV non rappresenta un problema molto urgente. Una volta ottenuti dal Governo i mezzi utili per questa nuova produzione, il problema sarebbe praticamente risolto in sei mesi.

D'altra parte sarebbe errato pensare che si tratti di una posizione « conservativa » e restia da parte dei « vecchi » della TV per smorzare l'entusiasmo dei giovani tecnici di fronte a questo nuovo interessante aspetto della televisione. I fatti stessi parlano in modo irrefutabile, soprattutto dopo le conclusioni cui è giunto il Sovrintendente ai Problemi Tecnici della TV inglese dopo la sua visita in America. Mr. Martin Pulling vi si è infatti recato recentemente con un gruppo di esperti proprio allo scopo di studiare da vicino questo nuovo aspetto del « colore ».

Importante soluzione

In primo luogo la BBC e la FCC hanno premesso che il problema degli apparecchi deve essere risolto in modo tale da permettere che sui normali apparecchi televisivi si possa anche ricevere in colore. La possibilità di questa importante soluzione è stata comprovata trasmettendo un segnale in bianco e nero e poi tre a colori. La BBC trovò inoltre che la ricezione a New York era soddisfacente solo in quanto si svolgeva da brevi distanze, ciò che sarebbe diventato problematico in Inghilterra, magari in una zona dalla ricezione difficile e su un apparecchio di vecchia costruzione, come sono in genere quelli del medio telespettatore.

Un altro importante problema af-

frontato dai tecnici della BBC è quello della manutenzione degli apparecchi. Già in America era loro sembrato che il personale adibito a questo servizio non fosse né quantitativamente né qualitativamente atto a garantire una costante assistenza agli apparecchi, problema che sarebbe apparso forse ancora più grave in Inghilterra, sempre per l'inadeguatezza di personale specializzato.

Quindi per queste considerazioni la BBC si rifiuta di spendere denaro in questa impresa (e spingere quindi il pubblico ad acquistare nuovi apparecchi), se prima non avrà la sicurezza che saranno prese, da parte dell'industria radiofonica, misure atte a garantire una perfetta tenuta degli apparecchi di ricezione in tutte le case.

Apparato misterioso

Su di un piano strettamente tecnico invece gli esperti britannici sono un po' più ottimisti. Il colore della TV (come il colore in fotografia) è basato sul fatto ottico che tutte le tinte risultano combinate dai tre colori primari - rosso, blu e verde (in sostituzione del normale giallo). Come si vede nel diagramma che pubblichiamo nella pagina seguente, i segnali di ciascuno di questi colori sull'oggetto ripreso sono trasmessi in sequenza e combinati nel ricevitore in una immagine a pieno colore.

Due sono in America i principali sistemi di trasmissione. La *Radio Corporation* americana usa un sistema - fra l'altro costosissimo - di trasmissione con tubi a raggi catodici. Bisogna tener conto che occorrono tubi assolutamente perfetti e che dozzine di elementi vengono scartati ogni volta. In Inghilterra sarebbe praticamente impossibile usarli, in quanto sono prodotti da una sola Società che a malapena riesce a soddisfare tutte le richieste per ricevitori in bianco e nero.

L'altro sistema di trasmissione è usato dalla *Columbia Broadcasting System*. I tre segnali primari passano attraverso un unico tubo e quindi vengono frazionati in un *chromacoder*, apparato piuttosto misterioso anche per quelli della BBC. Questo

metodo è meno costoso, ma la ricezione non è del tutto soddisfacente. Abbiamo voluto esporre tutti questi impedimenti per una immediata realizzazione della TV a colori, onde poter dare una esatta giustificazione a tutti coloro che attendono con ansia il nuovo ritrovato televisivo e non si spiegano abbastanza chiaramente le ragioni del ritardo. Evidentemente, ora che l'invenzione si è sicuramente affermata, si troverà anche il modo di metterla a profitto di tutti. È solo una questione di tempo e nient'altro; speriamo che quanto prima ogni ostacolo venga superato e la BBC ci possa dare questo nuovo spettacolo.

La BBC dà veramente prova di grande buon senso, talvolta perfino eccessivo. Si pensi anzitutto che essa si propone di servire tutti in Inghilterra con la televisione. Siamo ora all'82% e con le nuove stazioni attualmente in programma il numero dovrebbe salire al 90% in 18 mesi circa. Un'altra innovazione, che in pratica si risolve in una miglioria, sarà il prolungamento delle ore di trasmissione, e quindi un completamento di programmi attualmente in corso con l'introduzione di nuovi programmi regionali. Solo quando tutti questi obiettivi saranno stati raggiunti, la BBC pensa di poter introdurre il colore, ma « potrebbe anche essere entro dieci anni ». Questa affermazione è un po' sconcertante: si pensi però all'enormità dell'attrezzatura occorrente e a tutti i fattori indispensabili per un funzionamento costante e soddisfacente. Gli uomini delle acciaierie, delle miniere e delle centrali elettriche, ad esempio, dovranno lavorare di più per rifornire di carbone, di acciaio e di luce anche la televisione a colori.

Altri fatti su cui si può senz'altro contare lasciano sperare in un prossimo avvento del colore: la parte tecnica, dal punto di vista teorico, è già a buon punto e si sta lavorando attivamente anche alla preparazione di un genere di trasmissioni adeguate all'avvenimento (gli ottimisti pensano che il 1956 potrebbe essere l'anno decisivo). C'è solo un terzo fatto, l'ultimo, che vorremmo conoscere. Il Paese avrà i mezzi per la TV a colori?

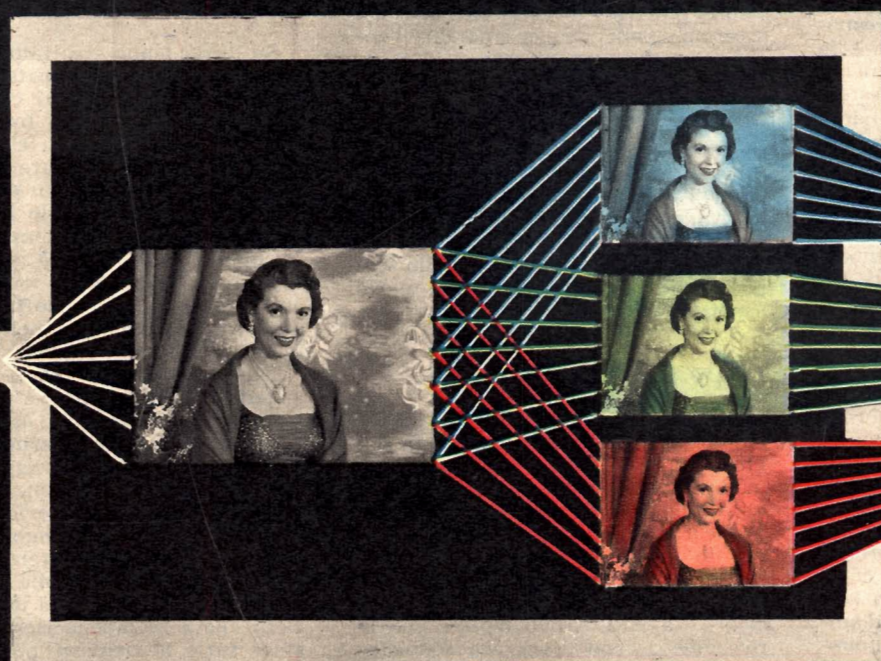
Cyril Ramsay Jones

TRASMISSIONE



1 Sylvia Peters, annunciatrice della TV inglese, come appare nell'obiettivo della telecamera a colori. La sua immagine viene scissa in tre immagini distinte: in rosso, in verde (che sostituisce il giallo) e in blu, colori primari indispensabili per una trasmissione a colori.

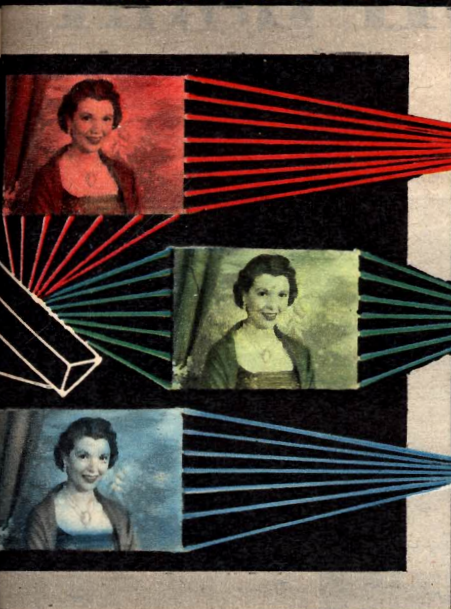
4 Quando arrivano all'antenna le tre selezioni primarie non hanno colore. Passano attraverso il tubo a raggi catodici di Lawrence dove ogni selezione carica tre singoli tubi elettronici. Gli elettroni, spinti da questi tre tubi, vengono diretti, mediante uno schermo metallico, verso dei punti luminosi posti di fronte. Tutti questi punti sono per se stessi colorati in rosso, blu e verde e disposti a forma triangolare. Sullo schermo gli elettroni rossi colpiscono solo i punti rossi, quelli verdi i verdi e quelli blu i punti blu. Questi punti, illuminati migliaia di volte il secondo, formano, tutti assieme, una fotografia a colori. La selezione in bianco e nero riempie le frazioni infinitesimali di spazio tra un colore e l'altro.



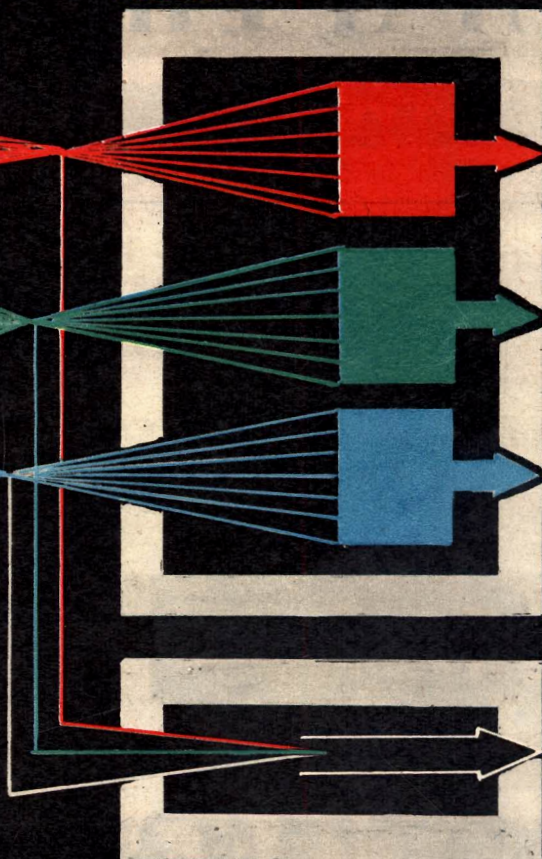
SELEZIONATORE

TUBI
ELETTRONICI

TELECAMERA A COLORI

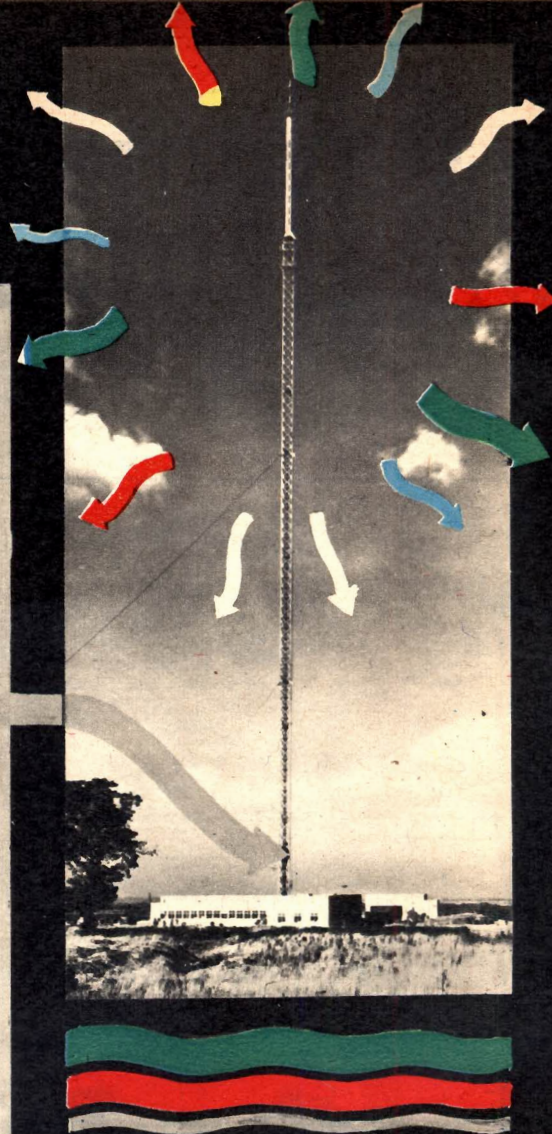


SELEZIONATORE



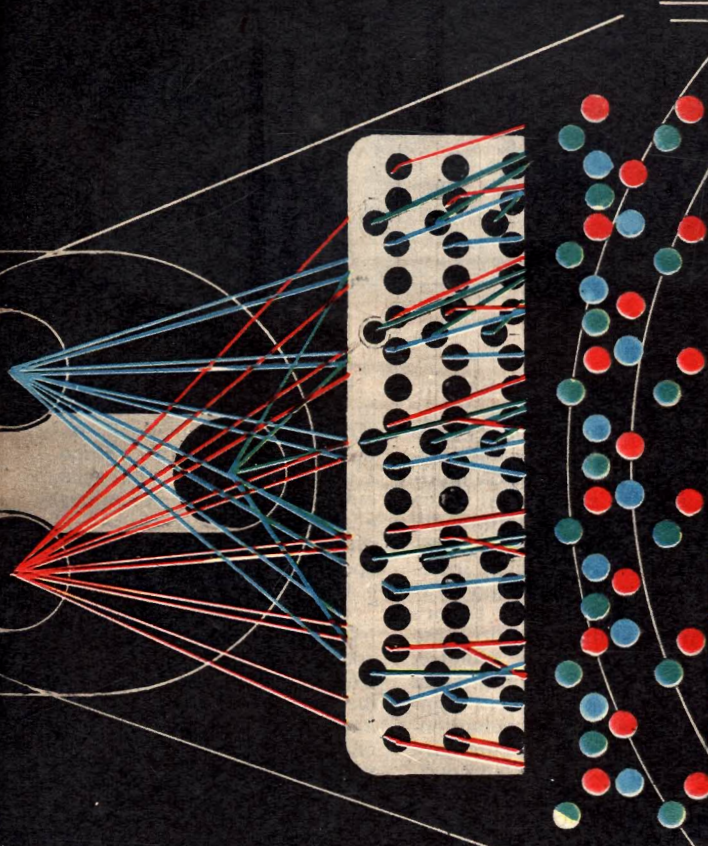
2 Le tre immagini di Sylvia vengono convogliate alla trasmittente attraverso un « selezionatore ». Alle tre selezioni viene aggiunta una immagine in bianco e nero, cosicché coloro che possiedono un normale televisore possono comunque ricevere la trasmissione.

IMMAGINE IN BIANCO E NERO



3 I colori hanno una differente lunghezza d'onda e sono emessi dall'antenna trasmittente per mezzo di un congegno elettronico. La selezione verde assorbe il cinquantanove per cento del canale, il rosso il trenta per cento e il blu l'undici per cento. I tre colori vengono trasmessi a sequenze oscillanti.

RICEZIONE



TUBO CATODICO



ITALIA DOMANDA

UNO DEI TRE MAGI di Alfonso Gatto	5
UN SEGRETO A PORTATA DI TUTTI	5
TARANTO DOMANDA di Nicola De Falco, Angelo Priore, Giacinto Spagno-	
letti, Mario Sarno, Pier Luigi Ruggio, Giovanni Acquaviva	6
SOLO 24 MILA EBREI NELLA GERMANIA DI OGGI	8
LE MOGLI HANNO «SEMPRE» FIGLI LEGITTIMI di Alfredo Verde	8
IMPROBABILE LA CRISI di Giuseppe Ugo Papi	9
L'ASPIRANTE SIG. MAIGRET	9
IL VINO NUOVO E L'OTRE VECCHIO di Remo Cantoni	9
METTERANNO LE ALI A SCUOLA LE RAGAZZE DEL CIELO di Bruno Bar-	
bicini	10
IL TRENO DELLE 8.47	10
UNA STAZIONE PER LE PAROLE di Italo Panara	10
IL NUMERO DI OTTANO di Corrado Minervini	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

INSEGNAMENTI DI UNA CRISI di Giovanni Spadolini	14
L'ALLEANZA CON LE OMBRE di Augusto Guerriero	14

IL MONDO DI OGGI

FORSE PROMESSI SPOSI BALDOVINO E MARIA CRISTINA di Corrado	
Pallenberg	15
GALEOTTE LE QUAGLIE DI CAPOCOTTA? di Enzo Fogliati	18
C'È UNA SECONDA VITTIMA NEL DELITTO DEL CILIEGIO di Massimo Mauri	
«IO LA STOFFA, LEI IL SARTO» di Brunello Vandano	21
FOSTER SEI SICURO CHE TUTTO VADA BENE? di Ettore Della Giovanna	25
DA REGINETTA A PRINCIPESSA di Jean Epervier	28
FRA VENT'ANNI PRIGIONI COME CANTIERI di Gianni Baldi	38
GUERRA SANTA A POMPEI di Luigi Forni	62
	71

IL MONDO DI IERI

IL GENERALE INVERNO BATTE LA WEHRMACHT di Mario Toscano	68
---	----

MEMORIA DELL'EPOCA

BANANE E CANNONI di Ricciardetto	48
COMUNISTI IN AVANSOPERTA di Manlio Lupinacci	49

IL CINEMA

MICHELANGELO SBALORDISCE JIMMY di Domenico Meccoli	32
FRA «LOLLO» E ANTONIONI RICONCILIAZIONE AL POMODORO di Nicola	
Orsini	75

LO SPORT

FAUSTO GARDINI: ADDIO AL TENNIS	79
---	----

LA MODA

PIGIAMA DA SALOTTO di D. F.	44
-------------------------------------	----

LE ARTI

SI APRE LA XXVII BIENNALE di Raffaele Carrieri	50
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

PRONTO IL TELECOLORE di Cyril Ramsay Jones	34
GLI INVISIBILI ASSASSINI di Adriano Buzzati Traverso	56

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

	11
--	----

5 MINUTI DI RIPOSO

	67
--	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

DUE SOLDI DI SCAMPOLO di Filippo Sacchi	84
DUE RIPRESE di E. Ferdinando Palmieri	85
IL PROCESSO di Guido Pannain	86
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	87
IL PARLAMENTO E GLI ANIMALI di Arturo Orvieto	88
UNA MONUMENTALE STORIA DI MILANO di Giuseppe Ravegnani	89
GIOCHI	91
NOVITA ITALIANE del postino	92

EDITORE E DIRETTORE

ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE

RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

LA SCUOLA DELLE GEISHE

*In un grande servizio a colori, lo
scrittore negro William Demby
narra le sue recentissime
esperienze giapponesi.*



LA COPERTINA

L'attuale Begum è la terza moglie europea dell'Aga Khan. Il nome da lei assunto nell'abbracciare la religione del suo sposo è Yaki; ma da fanciulla ella era Yvette Labrousse, la brava figliola d'una cuccitrice in bianco e d'un controllore tramviario di Cannes. La sorte, aiutata dal suo fisico statuario, le fece vincere nel 1930 il titolo di «miss France» e col cospicuo premio in denaro che accompagnava il titolo ella poté aprire una piccola casa di mode a Lione, che le permise di vivere da quel momento nell'agiatezza. Fu il suo sorriso affascinante, oltre a quel «portamento regale» che già era stato menzionato dalla giuria nel verbale del concorso di bellezza, ad attrarre il maturo principe. E in verità il dolce e sereno sorriso della Begum è probabilmente il segreto della immutata felicità dei due coniugi, nonostante il notevole divario d'età.